

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
Ap 11,19a;12, 1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27; Lc 1,39-56

La meditazione sul mistero dell'Assunzione è difficile. Deve essere per così dire preparata, sgombrando il campo da pregiudizi troppo ingenui e fantasiosi. Di questa necessità ci avverte la stessa storia del dogma, definito in tempi recenti, da Pio XII nel 1950.

La definizione fu allora accompagnata da molte perplessità, da parte dei vescovi e dei teologi consultati. La perplessità non si riferiva certo alla sostanza del dogma dell'Assunzione, la cui verità è attestata da una lunghissima tradizione della Chiesa, e anche dalla celebrazione liturgica della festa. Si riferiva alla opportunità di una definizione dogmatica. Nessun cristiano – sperabilmente – dubita della verità della risurrezione di Gesù; ma quella verità mai stata oggetto di una definizione; prima di tutto perché non ce n'era bisogno; poi anche perché sarebbe difficile esprimere la verità della risurrezione di Gesù in una formula breve, come dev'essere di necessità quella di un dogma. Tradizionalmente accadeva che un dogma fosse definito quando una certa verità della fede conosceva contestazioni e incertezze. Non c'era nulla di tutto questo nel 1950.

Le perplessità relative all'opportunità della definizione venivano poi anche dal carattere singolare di questa verità cristiana. Essa non è attestata da alcun testo biblico. Non se ne parla per i primi quattro secoli di storia della Chiesa. Ancora nel 405 un Epifanio di Salamina poteva esprimersi così sull'uscita della Vergine Maria da questa terra:

Forse la santa Vergine è morta ed è stata sepolta. Forse è stata uccisa, come i martiri. Forse invece è rimasta in vita. Dio infatti può far tutto quello che vuole, e nessuno conosce la fine di Maria.

L'incertezza di Epifanio rimane anche la nostra. Nulla di preciso sappiamo, per quel che si riferisce alla cronaca della fine della vita di Maria in questo mondo. Non sappiamo se Maria sia morta. Sappiamo però che, anche se morta, nel suo caso la morte non ha avuto l'ultima parola; come non l'ha avuta nel caso del Figlio, e neppure l'avrà nel caso di tutti noi. I nostri fratelli cristiani di Oriente pensano che sì, anche la Madre del Signore è morta, come Gesù, come tutti i figli di Adamo; chiamano però la sua morte con un nome meno brutale: *dormizione*, quasi a suggerire subito che quella morte non ha la vittoria.

La fede nell'Assunzione di Maria Vergine in cielo non ci informa a proposito del suo destino sulla terra. Annuncia invece la verità del suo destino ultimo. Affermando che, *dopo il termine del corso terreno della sua vita* – con questi termini molto cauti si esprime la definizione di Pio XII – *è stata assunta in corpo e anima alla gloria celeste*, la fede cristiana afferma che nulla di ciò che ella ha vissuto sulla terra è svanito nel nulla, ma tutto è stato accolto nel tesoro del Padre dei cieli, come un sacrificio a Lui gradito.

Dopo la nascita del Figlio, dopo i primi momenti della vita di quel Figlio, che la videro protagonista, Maria pare come scomparire dal racconto dei vangeli. Riapparirà soltanto alla fine, presso la croce. La morte di Gesù è come una seconda nascita; dolorosa e travagliata come ogni nascita. Una volta che venuto alla luce Egli si manifesta ai suoi come il Risorto; la Madre pare di nuovo scomparire. È nominata da Luca negli Atti, quando descrive i Dodici in attesa della manifestazione dello Spirito: *Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui*. Poi più nulla.

Quando cominciò a svilupparsi la devozione verso la Madre di Gesù, nacque anche l'interrogativo: ma che fine mai ha fatto? Le stesse parole di Epifanio, che ho ricordato, sono e-

spressione di questo desiderio di trovare un posto per la Madre; un posto nel quale la fede e la devozione potesse idealmente collocarla. La risposta non poteva essere che una: è nel tempio dei cieli. A questa certezza essenziale occorreva però dare, per così dire, figura, in maniera che nutrisse la devozione e la speranza dei fedeli. Le figure furono cercate ovviamente nella Bibbia, e prima di tutto nei racconti evangelici che parlavano di lei.

Il racconto di Luca, della visita di Maria a santa Elisabetta, già rappresenta la Vergine gestante come l'arca dell'alleanza. Il cristiano comune neppure se ne accorge. Occorre avere orecchi e cuore molto esercitati per accorgersene. Occorre avere anche una buona conoscenza dell'Antico Testamento. Nel 2° libro di Samuele si racconta infatti come Davide ad un certo momento avesse deciso di trasportare l'arca dalla Galilea (Nazaret è appunto in Galilea) fino a Gerusalemme, attraversando la regione montuosa della Giudea. E si dice anche come Davide abbia accolto l'arca danzando di gioia, esattamente come fa il figlio di Elisabetta. Riconobbe in tal modo nella visita dell'arca il segno della visita stessa di Dio alla sua casa.

L'arca sparì poi da Gerusalemme, quando il tempio fu distrutto dai Babilonesi. Dove andò a finire? Geremia la nascose in una caverna e promise che essa sarebbe da capo apparsa nel tempio al momento opportuno.

La pagina dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato comincia appunto così: *allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza*. Quella pagina non parla espressamente dell'Assunzione. Neppure parla espressamente di Maria. Parla invece del mistero della Chiesa. Ne parla però ricorrendo all'immagine di una donna in procinto di partorire. Essa è identificata con l'arca dell'alleanza. Nel momento in cui la vergine partorisce, Gesù entra in questo mondo, è come se finalmente apparisse l'arca nel santuario. Il santuario però non è sulla terra, è quello dei cieli. Il Figlio della Donna in terra apparve minacciato. *Egli fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono*. Questa è una chiara allusione alla risurrezione di Gesù. *La donna* invece si rifugiò in un luogo segreto, *nel deserto*. Il deserto apparve allora a lei non come luogo desolato e inospitale; ma come *un rifugio che Dio aveva preparato, perché la Donna vi fosse nutrita*.

Appunto questa Donna, custodita in un luogo segreto, fino a che tutti i seguaci dell'Agnello siano salvi, è l'immagine più eloquente dell'Assunta. Essa dovrà di nuovo apparire, quando il Figlio stesso tornerà a giudicare i vivi e i morti. A lei eleviamo il pensiero, il desiderio e la preghiera. Non consenta che il terrore a fronte delle potenze ostili alla vita eroda la nostra certezza d'essere figli di Dio e dunque sicuri; ci conceda di trovare sempre rifugio presso di Lei nell'attesa del ritorno del Figlio suo in questo mondo.